

Francesco **Failla**, Vicepresidente ABEI, direttore Archivio e Biblioteca Diocesi di Caltagirone

*Le biblioteche ecclesiastiche per una progettazione condivisa: casi e riflessioni*

## **APERTI AL MAB E ABEI. PER UN DIALOGO PASTORALE, CULTURALE E PROGETTUALE TRA MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE**

In biblioteca si trasmettono conoscenze, si scambiano competenze, abilità, metodologie, linguaggi, visioni; le biblioteche sono spazi privilegiati per alimentare il senso di appartenenza e creare occasioni per esperienze culturali e relazionali durature e condivise.

Le biblioteche ecclesiastiche sono strumenti di evangelizzazione, di animazione culturale, pastorale e di catechesi.

L'ABEI, Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani – da quarant'anni e in stretta sinergia con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana – è impegnata in azioni di promozione, formazione e di valorizzazione delle biblioteche e dei bibliotecari ecclesiastici; favorisce la costruzione di piattaforme comuni di riflessione su temi che riguardano il patrimonio culturale ecclesiastico, in un dialogo costante con le istituzioni che operano del settore archivistico e museale, per una costante integrazione – e restituzione – di memorie, identità, visioni e buone prassi.

Partecipare attivamente all'azione di evangelizzazione della comunità, innalzare il grado di percezione sociale delle istituzioni culturali, contribuire all'integrazione dell'offerta turistico-culturale del territorio, sono alcuni degli obiettivi che possono essere raggiunti attraverso una progettazione condivisa tra operatori museali, archivisti e bibliotecari ecclesiastici.

A partire da competenze professionali diverse – e tenendo conto della necessità di una formazione trasversale da acquisire sul piano delle strategie progettuali – la realizzazione di iniziative in collaborazione tra istituzioni culturali della Chiesa, rappresenta anche una opportunità di riflessione sulle finalità e sul significato di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico.

L'adozione di nuovi linguaggi, la promozione di partenariati, il dialogo con il territorio, la partecipazione alla costruzione dell'identità sociale dell'individuo, l'attrazione di fasce di pubblico non immediatamente interessate ai singoli giacimenti culturali di musei, archivi o biblioteche, sono le nuove direttrici – le nuove sfide – con le quali gli operatori culturali ecclesiastici si confrontano.

Biblioteche e bibliotecari hanno il loro focus principale sulle persone, prima ancora che sui libri.

Mauro Guerrini spiega bene in che senso continuo innanzitutto le persone: *“I padri della biblioteconomia contemporanea Dewey e Ranganathan hanno concepito la biblioteca a scaffale aperto, ogni lettore può muoversi liberamente tra gli scaffali arrivare direttamente ai volumi organizzati in modo semanticamente omogeneo. Il lettore finisce quindi, cercando il libro che gli interessa, di imbattersi in libri sconosciuti che possono suscitare il suo interesse, estendere le sue conoscenze in modo anche casuale, inatteso, secondo dinamiche di serendipità”*.

Una biblioteca riconosce il ruolo attivo della persona e investe su di essa, investe sulle relazioni, diventa volano di dinamiche che cambiano in continuazione perché coinvolgono persone sempre diverse, dinamiche che, tuttavia, vanno governate per essere produttive.

Il primo obiettivo è mettere al centro la persona che ha occasione di scoprirsi, di ricevere fiducia, di esprimersi.

Bisogna che il bene culturale diventi esperienza, venga vissuto, utilizzato, come accade per i libri:  
*I libri sono fatti per essere usati.*

La considerazione attraverso la quale procede questa riflessione è la stretta correlazione che intercorre tra valorizzazione e fruizione.

Il patrimonio culturale ha valore se è fruibile, se è partecipato, se è percepito nella sfera esperienziale della comunità.

L'assunto può apparire scontato ma è opportuno rendere esplicita la complessità, oltre che l'opportunità, che deriva da una piena attuazione di questa relazione: la valorizzazione del bene è determinata dalla fruibilità del bene stesso e tanto più è alta la fruizione tanto maggiore è il valore che costruiamo, valore che non dipende dall'oggetto in se soltanto, ma dall'intervento del "soggetto" fruitore che attribuisce un valore – emotivo, emozionale, intellettuale – personale.

E' evidente, infatti, che la cultura non può essere considerata settore produttivo in termini economici diretti o compartimentali, ma è risorsa «*sia per l'individuo sia per la comunità, che consente di interpretare la realtà, di orientarsi, di elaborare obiettivi e – scrive Roberto Ventura – conferire un senso alla propria esistenza dall'interno del contesto sociale in l'individuo si trova inserito*».

Obiettivo primario delle azioni di valorizzazione deve essere, quindi, l'individuo messo in condizioni di riconoscere e far proprio il valore che si intende creare.

La *Convenzione di Faro* promossa dal Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, definisce con chiarezza questa nuova prospettiva: riconosce la necessità di mettere al centro del patrimonio culturale la persona, riconosce il valore che il patrimonio ha come risorsa per la produzione di ricchezza economica, per il miglioramento della qualità della vita; soprattutto esprime la necessità di coinvolgere il cittadino nel processo di definizione e di gestione del patrimonio culturale.

Le comunità sono l'obiettivo, obiettivo che accomuna le istituzioni culturali ecclesiastiche impegnate nell'azione pastorale e di promozione sociale e umana.

Quali passaggi per questo obiettivo?

Serve aprirsi, collaborare, fidarsi, superare le resistenze e far sì che le esperienze e progettualità realizzate attraverso i beni culturali ecclesiastici vengano potenziate e diventino modelli riproducibili e condivisibili.

Il patrimonio librario di una biblioteca è parte integrante dell'offerta culturale che una comunità può offrire, non solo ai turisti, agli eruditi, agli studiosi ma innanzitutto agli abitanti del territorio.

In un *Costituto* senese del 1309 si legge che chi governa deve mettere al primo posto “*massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, e per onore, prosperità e accrescimento della città stessa e dei cittadini*”.

### **I casi.**

#### **SUI SENTIERI DEI LIBRI**

*Biblioteca del Seminario Vescovile di Lodi (a cura di Paola Sverzellati e Elena Drufuca)*

Una mostra di 67 pezzi tra manoscritti e stampati dal XV al XX secolo. Un percorso che lascia i contenuti e gli autori dei libri sullo sfondo. Un invito a osservare il patrimonio librario secondo una

prospettiva particolare e insolita che conduce verso la ricostruzione della memoria storica e culturale del territorio.

Attraverso le note di possesso e di provenienza segnate sui libri si materializzano personaggi, chiese, monasteri, si incrociano relazioni, si suscitano ricordi, si rendono esplicite le relazioni tra l'oggetto libro e il vissuto, la storia, i luoghi che poi saranno visti e percepiti in modo diverso da chi ha visitato la mostra.

Soprattutto i legami tra il libro e il mondo circostante diventano una occasione di scoperta e di riscoperta per il visitatore che aggiunge il proprio sapere, le proprie conoscenze trasformando la visita in esperienza formativa.

Accade così che *“il lavoro scientifico sui beni culturali, rigoroso, umile e apparentemente arido e lontano dal sentire comune – così scrive la collega Paola Sverzellati curatrice della mostra e responsabile della biblioteca del Seminario di Lodi – può diventare patrimonio condiviso di una comunità”*.

Una serie di percorsi tematici diventano scoperte inaspettate: il libro come sintesi della storia, delle relazioni familiari, delle tradizioni culturali, dello sviluppo di un territorio. Una narrazione che non richiede erudizione per essere compresa ma diventa un invito ad aggiungere nuovi punti di vista nel guardare i libri.

#### **IL VIAGGIO DELLA SACRA SPINA DA GERUSALEMME AD ANDRIA**

*(Biblioteca diocesana “San Tommaso d’Aquino”, Diocesi di Andria – Testi di Pino Pace, illustrazioni di Carla Indipendente, progetto grafico di Valentina Lorzio, coordinamento e revisione dei testi di Silvana Campanile e mons. Luigi Renna)*

Nell’Anno Giubilare della Sacra Spina 2015-2016, la Diocesi di Andria ha affidato alla Biblioteca diocesana “San Tommaso d’Aquino” la realizzazione di uno strumento che accompagnasse anche i bambini ed i ragazzi a sentirsi parte, a comprendere e a vivere questo evento, attraverso la narrazione di una storia. Un frammento di storia e di fede locale che sono parte di una Storia più ampia. E’ la storia di una reliquia, del suo viaggio da Gerusalemme ad Andria passando per la Parigi di Luigi IX il Santo, della Principessa Beatrice d’Angiò, delle reliquie della Passione di Gesù, della Regina Elena madre dell’Imperatore Costantino, dei pellegrini della Via Francigena.

E’ la storia di un viaggio, un lavoro originale affidato ad un “maestro” delle mappe narrative, lo scrittore Pino Pace, che ha già tradotto in mappe numerosi classici per bambini e ragazzi.

Dalla prima tappa, Gerusalemme, il lettore viaggia attraverso l’Europa seguendo le indicazioni del percorso, in un continuo rimando di immagini e testo che danno forma ai luoghi e volti ai personaggi protagonisti della narrazione. Particolarmente suggestive le illustrazioni della Vita di Gesù, che richiamano opere di autori celebri e che consentono perciò di percorrere un altro itinerario – artistico questa volta – attraverso i dipinti del Beato Angelico, Giotto, Piero della Francesca ed altri.

Un lavoro di sintesi che adotta un linguaggio semplice e consegna ai ragazzi uno strumento di agevole lettura, che suscita la curiosità anche dei più grandi. Oltre che per la lettura personale, la mappa è pensata anche come strumento per gli insegnanti, i catechisti, gli educatori e tutti quelli che vogliono utilizzarla come base per ulteriori approfondimenti di storia, geografia, arte, religione, fede.

#### **A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI. VOCAZIONE SACERDOTALE E IMPEGNO POLITICO DEL SERVO DI DIO DON LUIGI STURZO.**

*(A cura di Museo, Archivio Biblioteca Diocesi di Caltagirone – Testi di Francesco Failla)*

Don Luigi Sturzo (1871–1959) fu sacerdote, politico, poeta, autore di teatro, compositore musicale, pubblicista, sociologo, saggista.

L'Anno Sturziano indetto dal vescovo della diocesi di Caltagirone, celebra il 100° anniversario dell'Appello ai Liberi e Forti, i 60 anni dalla morte e il 125° anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

La mostra «*A tutti gli uomini liberi e forti. Vocazione sacerdotale e impegno politico del Servo di Dio don Luigi Sturzo*» è una costruzione narrativa, strutturata in aree tematiche, che attinge alle consistenze artistiche, librerie e archiviste possedute.

La narrazione – con testi, immagini e specifici riferimenti a fatti e personaggi sia storici che attuali ben noti alle più ampie fasce di pubblico – è la sintesi di diverse istanze alle quali si è voluto dare voce: raccontare in modo diverso la figura di Sturzo, complessa per la quantità e varietà degli scritti e degli interessi, spesso presentata in modo parziale, con toni accademici e, diremmo, eccessivamente dotti.

L'attualità del suo pensiero, il patrimonio ideologico, la ricchezza spirituale, sembrano tratti che difficilmente riescono ad essere comunicate contemporaneamente.

Ricerca un atteggiamento narrativo ampio e comprensibile a larghe fasce di pubblico e allo stesso tempo scientificamente rigoroso, ha condotto verso una precisa direzione: usare le parole che Sturzo pronuncia nei suoi discorsi e scrive nei suoi scritti e accompagnarle con le parole e le immagini di personaggi molto conosciuti; questa soluzione permette di comprenderne la forza del pensiero, della vocazione, della portata storica e politica delle sue idee dando contemporaneamente al visitatore di creare legami e corrispondenze personali attingendo alle proprie conoscenze.

Sono stati realizzati delle sezioni che attraversano alcuni momenti della vita di don Sturzo, raccontano la vocazione sacerdotale e politica, la profonda devozione mariana, gli ideali di un impegno cattolico in cui il concetto di “cristiano” è declinato non come espressione di confessionalità ma come «*principio di moralità cristiana applicata alla vita pubblica di un Paese*».

Fino al processo di beatificazione che, nel novembre del 2017, ha riconosciuto le virtù eroiche e la fama di santità del sacerdote calatino autorizzandone il culto nella Chiesa particolare di Caltagirone.

Sono proposte che ci auguriamo possano contribuire a riflessioni “generative” nel considerare i patrimoni librari come parte integrante delle risorse che possono ampliare e diversificare il ruolo delle istituzioni culturali ecclesiastiche come soggetti attivi dell'azione evangelizzatrice e culturale della Chiesa.